

Cristiana Chiumenti

il BAMBINO
CHE VOLEVA
PESCARRE LE
STELLE

MONDADORI

contemporanea

contemporanea

Cristiana Chiumenti

Il bambino
che voleva
pescare le stelle

Illustrazioni di Alessandra Santelli

MONDADORI

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale.

L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

Art director: Fernando Ambrosi

Graphic designer: studio editoriale copia&incolla, Verona

Redazione: studio editoriale copia&incolla, Verona

www.ragazzimondadori.it



© 2026 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Pubblicato in accordo con The Italian Literary Agency

Prima edizione aprile 2026

Stampato presso ELCOGRAF S.p.A.

Stabilimento di Cles (TN)

Printed in Italy

ISBN 978-88-04-81075-9

*A P.
che è diventata una stella
e non ha mai smesso di brillare*

Capitolo 1

Quando ho compiuto dieci anni, i miei genitori hanno deciso di trasferirsi in un piccolo paese abbracciato dalle montagne, chiamato Valpiana.

Lo avevano scelto perché era un paesino immerso nella natura, lontano da tutto e tutti.

Prima di allora, vivevamo in una città grandissima. Mia madre lavorava come infermiera in un ospedale in centro, mentre mio padre faceva il chirurgo in una clinica medica fuori città. Si svegliava all'alba tutte le mattine, prendeva la macchina, arrivava in stazione e poi saliva sul primo treno della giornata. La sera faceva il percorso inverso, ma ne-

gli ultimi tempi rientrava sempre più tardi, quando io ero già in pigiama. A volte poi, se un intervento si prolungava o perdeva l'ultima corsa, era costretto a dormire fuori. Io e la mamma lo vedevamo sempre meno. E i momenti insieme si facevano sempre più rari. A me mancavano tantissimo le nostre cene, e la nostra piccola tradizione di raccontarci a turno "la cosa più strana" che ci era successa durante la giornata.

Capitò, però, che un sabato di novembre fosse assegnato a papà un turno d'emergenza alla clinica, e lui propose a me e a mia madre di prenotare un alberghetto in un paesino poco lontano, così che, non appena finito di lavorare, ci avrebbe raggiunti lì e avremmo potuto passare il resto del weekend insieme, magari andando a pescare al lago.

Quando arrivò dopo il lavoro, quel sabato sera, mia madre aveva già progettato la nostra nuova vita lì.

A due passi dall'albergo che avevamo prenotato, una villetta recava in bella vista la scritta "Vendesì". Mamma e papà se ne innamorarono all'istante, io rimasi perplesso: sembrava un castello in confronto al nostro appartamento, è vero, ma all'idea di lasciare la mia cameretta mi si stringeva lo stomaco.

Il giorno dopo la direttrice dell'albergo ci presen-

tò ai padroni di casa, una coppia anziana e gentile che lasciava la sua unica proprietà per trasferirsi dai figli, che da anni vivevano in Australia. Se fossimo andati ad abitare lì, in quel paesino non lontano dalla clinica, avremmo potuto passare molto più tempo tutti e tre insieme. Mio padre si convinse ancora prima di bere il suo caffè di metà mattinata: quando il barista arrivò con la sua ordinazione, i due anziani proprietari e i miei genitori stavano già parlando del contratto.

Fu così che, nel giro di qualche settimana, mia madre diede le dimissioni, avvisò parenti e amici, e in casa iniziarono i preparativi per il trasloco. La sorte sembrava proprio dalla sua parte: poco tempo dopo, infatti, nella clinica di mio padre si liberò un posto da infermiera. Superò i colloqui senza difficoltà e venne assunta.

In tutto questo trambusto, però, nessuno mi aveva chiesto dove volessi vivere io. Che domande... io volevo restare in città! In città puoi andare al cinema quando vuoi, anche tutte le settimane, perché danno così tanti film che non fai in tempo a vederli tutti. Puoi andare allo stadio a vedere le partite dal vivo e fermarti in quel negozio che vende solo popcorn – al cioccolato, al caramello, persino alla frutta!

Conoscevo tutto della mia città: il percorso nasco-